

L'ANALISI

Decontribuzione e quota 100: grossi fallimenti

I dati diffusi nei giorni scorsi certificano il fallimento di due delle principali politiche per l'occupazione portate avanti dai governi **Renzi, Gentiloni e Conte**: «quota 100» e «decontribuzione». Quota 100 avrebbe dovuto creare 2 o 3 nuovi assunti per ogni neopensionato, ma l'ufficio studi dei Consulenti del lavoro ha misurato il rapporto reale in un nuovo assunto ogni tre neopensionati. Dunque, come politica per favorire l'occupazione è stata un fallimento totale, anzi controproducente; trattiamola allora per quello che è realmente: un indegno regalo per pochi, il cui costo è stato stimato da **Francesco Gavazzi** in 100 miliardi di maggior debito contributivo.

La decontribuzione. Il governo Renzi (e poi anche quello Gentiloni) hanno pensato di spingere l'occupazione a tempo indeterminato esentando i nuovi contratti dal pagamento dei contributi. Al tempo ho molto criticato questo tipo di provvedimenti, almeno per due motivi. Il primo, perché non lasciano effetti permanenti sul mercato del lavoro (gli effetti cessano al cessare delle agevolazioni) e, difatti, il numero dei contratti a tempo indeterminato

DI MARCELLO GUALTIERI

to, una volta cessata l'agevolazione, è tornato quello del periodo pre-decontribuzione. Il secondo, è che il lavoro a tempo indeterminato è un residuo di un mondo passato, una modalità contrattuale destinata ad essere sempre più marginale. Le politiche per l'occupazione non devono garantire un posto a vita, ma creare le condizioni affinché quando un lavoro finisce se possa trovare rapidamente un altro.

Il dato complessivo sull'effetto sul mercato del lavoro della decontribuzione 2015-2018 lo conferma: il tasso di sopravvivenza dei contratti agevolati è stato del 54%, e poiché la disoccupazione nello stesso periodo non è aumentata, bisogna dedurre che il residuo 46% è costituito da cessazioni volontarie di lavoratori che hanno trovato un altro impiego, evidentemente migliore. Il giudizio finale lo ricopio dal Rapporto dell'Inps: «Lesonerò contributivo non ha assicurato quella stabilità immaginaria implicita nel nome "lavoro a tempo indeterminato"; nel frattempo la misura è già costata ai contribuenti italiani 16,7 miliardi. Due fallimenti annunciati e costosissimi.

Da parte dei governi Renzi, Gentiloni e Conte

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Contribution exemption and Quota 100: real failures

The data released in recent days confirm the failure of the two leading employment policies carried out by the Cabinets of **Renzi, Gentiloni, and Conte**: «Quota 100» and «Contribution exemption». Quota 100 would have had to create 2 or 3 new employees for each newly retired worker, but the Labour Consultants' study office measured that the real effect is one hired every three retired. Therefore, as a policy to promote employment, it was a total disaster, even a counter-productive one. So, let's consider it for what it is: a shameful gift for a few, which cost (according to **Francesco Gavazzi**) extra 100 billion in contributory debt.

Of the Renzi, Gentiloni, and Conte Cabinets

Contribution exemption. The Renzi administration (and later the Gentiloni too) has decided to support open-ended contracts by exempting the new ones from social contributions. At the time, I criticized the measure, at least for two reasons. First, this kind of subsidies does not have a permanent effect on the labour market (the results stop at the end of the subsidies). In fact,

once the exemption finished, the number of indeterminate workers was the same as before. Second, permanent employment belongs to an old world; a type of contract meant to be increasingly limited. Employment policies must not guarantee a position for life, but create conditions to find a new job quickly when the old one ends.

The overall data on the labour market effect of the 2015-2018 tax relief confirms it: the survival rate of subsidized contracts was 54%, and since unemployment in the same period has not increased, it must be assumed that the remaining 46% consists of voluntary leave of workers who have found another, obviously better, job. I copy the final comment from the Inps Report: «the contribution exemption has not assured that imaginary stability implied in the name «permanent employment»; meanwhile the measure has already cost Italian taxpayers 16.7 billion euros. Two expected and very costly failures.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

BlackRock ha acquistato la memoria emozionale dell'intero Occidente

DI SERGIO LUCIANO

Non è un'operazione nostalgica, quella che ha appena effettuato BlackRock, puntandoci sopra 875 milioni di dollari: è un business, del genere che viene scelto con l'obiettivo del massimo rendimento nel tempo. Che business? Quello dei grandi marchi del mondo dello spettacolo e dello sport... in buona parte marchi storici, nati cinquanta o anche cento anni fa. Marchi che quindi, evidentemente, sono considerati come beni durevoli che frutteranno molto per tanti e tanti anni ancora.

BlackRock insomma ha comprato i diritti di Marilyn Monroe, di Elvis Presley, di Muhammad Ali e di molti altri miti dello spettacolo e dello sport perché sa, e così facendo certifica, che se il valore di simili icone dell'immaginario collettivo mondiale è stato capace di resistere all'urto della Rete, e lo è stato, non crollerà mai più. Capiamoci bene, non stiamo parlando di un investitore istituzionale qualsiasi, uno come un altro,

ma del leader mondiale degli investimenti, parola che - si sa - non fa rima con «sentimenti». E questa sua scelta costituisce un segnale confortante per l'intera industria della creatività, dal cinema al teatro, dalla musica alla narrativa fino, udite

Ha un capitale pari a quattro volte il Pil italiano

udite, al giornalismo. Se si è in grado di diventare «autori» e di costruirsi un marchio redditizio, si può ancora vincere la propria battaglia...

BlackRock gestisce oggi un patrimonio complessivo di circa 6000 miliardi di dollari, quasi quattro volte il pil italiano. La sua scelta di puntare su Authentic Brands Group (Abg) - così si chiama la società che detiene quei marchi - non è dunque in assoluto rimarchevole per l'impegno finanziario che assorbe, un'inezia, per il colosso, ma per l'eccezionale visibilità di cui dispone, proprio grazie

ai marchi popolarissimi che gestisce.

Oltre a editare Sports Illustrated, popolare periodico sportivo statunitense, Abg possiede e gestisce oltre 50 marchi tra brand di abbigliamento e licenze per lo sfruttamento dell'immagine di molte celebrità che tutti insieme generano 9,3 miliardi di dollari di vendite annuali. Con questa acquisizione, il «superfondo dei fondi» prosegue sulla via della diversificazione del proprio portafoglio di investimenti orientandosi non solo su strumenti tradizionali come titoli quotati industriali, ma anche sul private equity e dunque su acquisizioni di medio-lungo termine.

Particolare non da poco, quest'ultimo: BlackRock ha infatti effettuato l'investimento attraverso un nuovo comparto dedicato al lungo termine, non a caso battezzato Long Term Private Capital. Possiamo concludere che probabilmente il mito di Marilyn farà sognare ancora i nostri figli e i nostri nipoti? Sì: ora possiamo.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Giocano tutte le carte per spalancare le porte

DI MARCO BERTONCINI

C'è da chiedersi se l'allontanamento di **Matteo Salvini** dal Viminale, con il verosimile annullamento della diuturna lotta ai clandestini, non recherebbe nuovi guadagni in voti, sia pure virtuali nei sondaggi. Tutte le ricerche hanno dimostrato che la maggioranza degli italiani è ostile alla politica bergogliana dell'accoglienza. Nella stessa sinistra non mancano le riflessioni sugli errori commessi soprattutto dalla coppia **Alfano&Renzi** spalancando porti e porte. **Se a favore del Capitano** risulta la maggioranza dei cittadini, vastissimo è il codazzo degli oppositori. Basti dire che ai vertici si trovano il pontefice, che concentra la sua visione ecclesiale in migrazioni, ambientalismo e antipitalismo, e il presidente della Repubblica. Come ha rilevato **Giancarlo Perna, Sergio Mattarella** ripete «un continuo di apertura, solidarietà, tolleranza,

libertà, democrazia», per «costruire ponti contro i muri». Le riserve espresse dal Quirinale al decreto sicurezza bis serviranno per nuovi intralci ai meccanismi anti clandestini promossi dai giudici costituzionali, mentre già si sono attivati quelli amministrativi.

Il ricorso a motivi strazianti (bambini, donne gravide, malati) serve per toccare la commozione della gente, laddove soltanto una chiusura netta e decisa può consentire di ridurre gli arrivi. Salvini si trova contro le ong, che hanno l'unico scopo di prendere clandestini dall'Africa per condurli in Italia, che tutti i Paesi europei non vogliono saperne di accogliere. Bisognerebbe pure ricordarsi che le disponibilità espresse a rivedere accordi internazionali si riferiscono a chi abbia diritto d'asilo, cioè meno di un decimo rispetto a coloro che vorrebbero entrare avendo solo motivi economici.

© Riproduzione riservata